CAMMINIAMO INSIEME

BOLLETTINO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI
DI SAN QUIRINO E DEL SS. REDENTORE



N. 27 - NUOVA SERIE — DICEMBRE 2022

BOLLETTINO PARROCCHIALE QUADRIMESTRALE DELLA PARROCCHIA DI SAN QUIRINO - UDINE
Direttore responsabile dott. Roberto Pensa • Tipografia: Lithostampa srl Pasian di Prato (Udine) • Autorizzazione n. 22/09 del 23/11/2009 Tribunale di Udine
Editore: Parrocchia di San Quirino - via Gemona 60 - Udine

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

MALINCONIA E NATALE



2 dicembre 2022, viene pubblicato il 56° Rapporto CENSIS (Centro Studi Investimenti Sociali) su "La società italiana al 2022". La fotografia che emerge da questo Rapporto è quella di una Italia malinconica.
Alte percentuali di cittadini esprimono con chiarezza le loro paure, l'ansia, le preoccupazioni per la perdita del benessere e per un futuro ancora più buio per le grandi crisi: la pandemia perdurante, la guerra cruenta in Ucraina, l'alta inflazione, la morsa energetica.Sono realtà che toccano quotidianamente la nostra vita e, molto di più, i 1,9 milioni di famiglie in povertà assoluta.
Lasciamo ai sociologi stilare e interpretare le statistiche ed ai politici (speriamo!) prendere le decisioni più sagge, coraggiose e lungimiranti.
Alla vigilia del Natale di Cristo, 2022, davanti a questo realistico e drammatico quadro la grande famiglia dei credenti non può rimanere indifferente, girarsi dall'altra parte e chiudersi nella propria *comfort zone*, ma reagire ed offrire il proprio aiuto a tutti coloro che soffrono gli enormi disagi derivanti dalla mancanza dei beni più essenziali.
Quel Dio che ama il mondo e che si fa' piccolo, povero, indifeso con la sua presenza fra noi,"*io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*» (vangelo di Matteo 28,20), ci porta la Buona Notizia che il Padre ci ama ed ha inviato proprio lui a tirarci fuori dai guai: il male e la morte. Ed, a proposito del male, il peccato il Rapporto CENSIS registra con puntualità la crescente sensibilità alle diseguaglianze e quindi alla giustizia sociale. È il credere ed il vivere sentendosi amati da quel Bimbo sparito dai nostri natali che può, se vogliamo, portare un raggio di sole, un supplemento di speranza, frantumando le nostre malinconie e paure e, amati, riamare le sorelle ed i fratelli che sono in situazioni insopportabili ed estreme.
"Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto" (papa Francesco, EG 6).

don Claudio



Auguri

È nato ed è fra noi
il nostro Salvatore, Gesù!

La sua presenza porti
al mondo, alle famiglie,
a ciascuno di noi la gioia,
la certezza di essere amati

don Claudio, don Federico,
p. Giuliano e don Giuseppe

QUALE FUTURO PER LA CHIESA? QUALE CHIESA PER IL FUTURO?

TRE DIALOGHI SUL FUTURO



I tre relatori che si sono avvicendati in Sala Madrassi per offrire alcuni spunti sul rapporto Chiesa/futuro hanno in comune di essere osservatori "in trincea", coinvolti in prima persona nella storia e nella cronaca, alle prese con un oggi che provoca e interroga.

Massimo Franco, prestigioso editorialista del Corriere della sera, ha proposto un'interessante analisi dell'attuale contesto ecclesiale, al centro del suo ultimo libro Il Monastero, a partire dall'inedita e paradossale compresenza di due papi, uno effettivo e uno emerito, e dai due luoghi simbolici di Casa Santa Marta, abitazione di Francesco, e del Monastero, luogo appartato ma non isolato in cui vive Benedetto.

Don Gianfranco Calabrese, vicario episcopale della diocesi di Genova, teologo, docente di Ecclesiologia e di Catechetica, ha esposto, con linguaggio accattivante e stile spigliato, i tratti essenziali dell'ecclesiologia cristiana, con un occhio puntato in particolare verso la proposta di papa Francesco di una Chiesa sempre più sinodale.



Tra i molti spunti interessanti, ne colgo due. Innanzitutto la dimensione del tempo: la Chiesa, attendendo la venuta del Signore, non vive tanto in attesa, ma già nel futuro. Quello che ci è dato è infatti un tempo prospettico, in cui le logiche nuove del regno di Dio già si anticipano e si realizzano. In questo contesto di futuro atteso e, contemporaneamente, vissuto (il «già e non ancora» dei medioevali), la Chiesa vive la dimensione non tanto del «tutti fratelli» – una specie di "volemose bene" in salsa ecclesiale, a rischio di omogeneizzazione e autoreferenzialità –, ma del «fratelli, tutti», cioè di un progetto di fraternità sì universale, ma attento alla singolarità di ogni uomo e donna, che scommette sulla fecondità dell'incontro delle diversità. Un progetto insomma in divenire, con la consapevolezza che lo Spirito parla a tutti e a ciascuno e per mezzo di tutti e di ciascuno. Qui e solo qui può collocarsi una sinodalità autentica e feconda.

Paul Zulehner, prete cattolico viennese, teologo pastoralista fra i più noti e influenti, ha animato l'ultimo dei tre incontri, con una lucida relazione intitolata La lunga strada della sinodalità.
Rilancio un paio di idee che mi sembrano importanti. Innanzitutto il tema dell'istituzione. Zulehner ci ha suggerito di smuoverci da alcuni luoghi comuni che sanno più di slogan che di autentica e feconda riflessione teologica – ad esempio «Cristo sì, istituzione no» –, e di considerare il fatto che l'istituzionalizzazione della Chiesa è stato un processo finalizzato alla memoria di Gesù e del suo Vangelo. Senza un'istituzione che garantisse la continuità dell'annuncio, l'evento fondante sarebbe caduto nell'oblio. Ma è altrettanto vero che le forme concrete in cui l'istituzione si è declinata nei secoli sono state molte e variegate. La cosiddetta «Chiesa di sempre», idea così cara ad alcuni, semplicemente non esiste.
La sinodalità ha come obiettivo proprio il cambiamento della forma concreta dell'istituzione, per renderla efficace all'evangelizzazione in uno spazio e in un tempo concreti. Con un'attenzione però! Zulehner l'ha espressa in modo originale: «Ho un incubo pastorale: che la Chiesa sia perfettamente riformata e intanto il mondo soccomba!».
È il rischio pericolosissimo dell'autoreferenzialità In effetti Gesù non si preoccupa tanto per la Chiesa, quanto per il mondo e per l'umanità, che sono al centro del suo amore. Preoccuparsi troppo per se stessi e per la propria sopravvivenza è ancora una volta una forma di chiusura, che smentisce l'invito dello Spirito a uscire da sé e toglie al Vangelo la sua potente forza politica e performativa.
Una sinodalità vera e secondo il pensiero del Signore deve aiutarci a evitare queste secche, e a uscirci, casomai vi ci trovassimo impantanati!

don Federico

IL LOGO UFFICIALE DEL CAMMINO SINODALE



Un grande albero maestoso, pieno di saggezza e di luce, raggiunge il cielo. Segno di profonda vitalità e speranza, esprime la croce di Cristo. Porta l'Eucaristia, che brilla come il sole. I rami orizzontali aperti come mani o ali suggeriscono, allo stesso tempo, lo Spirito Santo. Il popolo di Dio non è statico: è in movimento, in riferimento diretto all'etimologia della parola sinodo, che significa "camminare insieme". Le persone sono unite dalla stessa dinamica comune che questo Albero della Vita respira in loro, da cui iniziano il loro cammino.
Queste 15 sagome riassumono tutta la nostra umanità nella sua diversità di situazioni di vita, di generazioni e origini.
Questo aspetto è rafforzato dalla molteplicità dei colori brillanti che sono essi stessi segni di gioia.
Non c'è gerarchia tra queste persone che sono tutte sullo stesso piano: giovani, vecchi, uomini, donne, adolescenti, bambini, laici, religiosi, genitori, coppie, single; il vescovo e la suora non sono davanti a loro, ma tra di loro.
Molto naturalmente, i bambini e poi gli adolescenti aprono loro il cammino, in riferimento a queste parole di Gesù nel Vangelo: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli". (Mt 11,25)



Il cammino sinodale nella Chiesa di Germania.

L'ANTICA CHIESA DI SANTA LUCIA

Già nel 1358 era stata edificata una piccola chiesa dedicata a S. Lucia dalle tre sorelle: Lucia, Benvenuta e Orsola Mulargis in seguito alla diffusione del culto per la Santa il cui corpo-reliquia si conservava a Venezia dal 1204 nell'Isola di S. Giorgio Maggiore. La traslazione avvenuta nel 1280 del corpo della Santa nella chiesa a Lei titolata e poi distrutta per far posta alla Stazione ferroviaria di Venezia, ebbe una grande eco non solo nella città lagunare ma anche nel vicino patriarcato friulano.
La reliquia della Vergine siracusana Lucia, proveniva dal sacco della quarta crociata fatto a Costantinopoli e proprio Venezia aveva fatto incetta delle reliquie più importanti della cristianità che colà si trovavano.
Dopo le vicende ottocentesche e la costruzione del polo ferroviario che porta il nome di S. Lucia, il corpo ora è conservato nella chiesa di S. Geremia nell'omonimo campo.
Nel 1381 sappiamo che nella città di Udine era prevista la collocazione di dodici Frati eremitani di S. Agostino; nel convento che si sarebbe appositamente fabbricato rimasero sino al 1770. In seguito alla soppressione dei Padri Agostiniani le Monache di S. Nicolò si trasferirono nel Monastero di S. Lucia vendendo il loro convento abbandonato ai Politi di Clauzetto.
Celebrato era il luogo sacro e soprattutto il 13 dicembre concorreva popolo da tutta la città; colà si venerava anche il corpo di una beata legata ad Udine: Elena Valentinis, ora nel Duomo cittadino sotto l'altare della Cappella delle reliquie. Nella chiesa di S. Lucia nel 1677 era stata predisposta una sontuosa cappella per contenere il corpo, offerta dalla Famiglia Valentinis. Nel 1845 venne traslato in Duomo conservando due cimeli dell'antica collocazione: due lapidi in marmo nero tuttora visibili in Duomo. La chiesa era stata già ampliata nel 1573 per essere poi rinnovata alla metà del XVIII sec. nelle cappelle con i relativi sepolcreti cui concorsero molte nobili famiglie udinesi. Il 25 settembre del 1805 la chiesa e la struttura conventuale fu demanializzata e le monache furono relegate al Convento delle Clarisse, mentre le opere d'arte presero diverse destinazioni.
Se gli altari sono stati recuperati in buona parte perché acquistati dalla Parrocchia di Treppo Carnico e colà riedificati, purtroppo la più importante opera d'arte che ivi si conservava: la Pala di S. Tommaso da Villanova, dispensante la carità ai poveri, di Antonio Carneo (1637-1692), pervenne per dono Viganò Roux (1887) alla Parrocchiale di Besnate (Varese); porta ancora sui gradini la scritta "Anto Carneus utiniensis faciebat". È probabile fosse un apporto della vicina Casa Caiselli che ospitava il Carneo e dove erano collocate molte sue opere.
La Pala dell'altar maggiore di Bernardino Blaceo ora si trova al Museo Civico di Padova e quella di S. Nicolò da Tolentino del Secante nella Parrocchiale di Aviano, come l'Angelo Raffaele con il giovane Tobia di Francesco Floriani. Sempre nella chiesa si trovava il "Cristo in croce" del vicentino Giulio Carpioni concessa alla Parrocchiale di Maser e poi collocata nel percorso storico artistico delle Galleria dell'Accademia di Venezia. L'opera del Blaceo peraltro, era risultata vincitrice nel concorso del 1551 per la chiesa ed appunto collocata nell'altar maggiore; mentre il S. Tommaso di Villanova era già indicata dal Lanzi come "la miglior cosa che mai guidasse Antonio Carneo".
Che dire di queste spoliazioni? Erano tempi in cui non si andava molto per il sottile e "fare cassa" era il dovere più urgente che il Governo francese richiedeva. Fin le iscrizioni e le lastre tombali sparirono mentre il monumento a Pompeo Antonini servì nella sua base a celebrare un illustre personaggio del Risorgimento. Non ci resta che il poter ricostruire idealmente l'identità storico-artistica di questa chiesa alla luce dei ritrovamenti fatti anche da chi scrive e già in parte resi noti con la mostra sulle opere d'arte di Venezia in Friuli (e viceversa) del 1987, mostra che confluì in una successiva esposizione in Palazzo Ducale dove così anche S. Lucia era testimoniata.



La casa della Confraternita di S. Lucia.

Gilberto Ganzer

DOPO 104 ANNI HO TROVATO LA TOMBA DEL NONNO SOLDATO

Come tanti altri non ho avuto il piacere di conoscere i nonni, mentre le nonne si.
Del nonno Francesco, papà della mamma, conoscevo tutta la vita grazie ai ricordi della nonna, di mia madre e degli zii e zie; per il nonno Anton la mia conoscenza deriva solamente da una immagine fotografica che avevo in camera e al nome che porto in suo ricordo.
La foto lo ritrae in uniforme da Sottufficiale del 27° K.K. landwehr-infant. Regiment. inquadrato nell'esercito imperiale austriaco; infatti all'epoca Gorizia faceva parte di quell'impero e la mia famiglia era originaria del Goriziano provincia che è diventata italiana solamente al termine della prima guerra mondiale. Mio padre mi raccontava che il nonno era stato ferito sul fronte orientale (Galizia) ed era stato trasportato in un non meglio indicato ospedale in Ungheria dove era deceduto.
Era stato decorato con Medaglia d'Argento al Valore, medaglia conferita "Sul Campo".
Dovete sapere che quando il nonno è morto mio padre non aveva ancora compiuto 6 anni, di conseguenza non poteva avere dei ricordi da trasmettermi al suo riguardo.
Mi ricordo che un giorno siamo andati a Gorizia a trovare la zia Adele e lo zio Carlo (la zia era sorella della nonna paterna Stefania) e lo zio che aveva fatto il militare assieme al nonno, mi raccontò di un fatto accaduto qualche anno prima che scoppiasse la guerra.
Il simpatico raccontò si riferiva ad una processione del Corpus Domini (i reggimenti partecipavano alla processione sfilando in parata) durante la quale, il nonno che sfilava, avendo visto a terra una moneta di 1 Corona d'oro... si era abbassato a raccoglierla; al termine della cerimonia richiamato dal Comandate ché lo aveva visto abbassarsi e chiedeva spiegazioni, lui rispose che aveva raccolto la moneta adducendo che: "Non si può calpestare l'immagine dell'Imperatore". La scusa fu accolta come buona e quindi nessuna punizione venne inflitta. Lo zio ricordava che assieme al nonno e alle allora fidanzate avevano trascorso poi una bella serata.
Il desiderio più grande di mio padre era ed è rimasto quello di recarsi sulla tomba del padre. Ma… l'Ungheria era tanto lontana e andarci senza alcun riferimento era impossibile.
Nel 1960 mi trovavo a Brescia; conobbi un sacerdote Ungherese e chiesi a lui se in qualche modo mi poteva aiutare nella ricerca del nonno; mi rispose che non era possibile e che mio padre si mettesse il cuore in pace dato che in Ungheria avevano cancellato tutto ciò che riguardava la guerra.
Un anno mio padre assieme alla mamma si recarono in visita turistica a Vienna; si sono ritrovati in una Cappella dove onoravano tutti caduti della Grande Guerra. Alla richiesta se ricordavano anche quelli che erano caduti sul fronte Russo gli venne risposto di si.
Rientrati a casa mi raccontarono l'accaduto e sembrava che almeno in parte il papà avesse messo il cuore in pace.
Ma veniamo a qualche anno fa; una sera andai alla presentazione del libro dello scrittore giornalista Paolo Rumiz "Come cavalli che dormono in piedi" e venni a conoscenza che in Ungheria erano presenti ancora dei Cimiteri di Guerra.
La speranza di trovare la tomba del nonno crebbe in me; logicamente acquistai il libro e così venni a conoscenza che anche il nonno dello scrittore era stato sul fronte russo come mio nonno. Tra le carte di famiglia rintracciai il Certificato di Morte del nonno e tramite un e-mail contattai l'Ambasciata Italiana a Budapest inviando il certificato e chiedendo se mi potevano aiutare nella ricerca. Dopo qualche giorno arrivò la risposta in inglese molto laconica ossia che loro non erano in grado di darmi alcuna indicazione. Immaginatevi la mia delusione e rabbia dato che potevano anche rispondermi in Italiano.
La storia non finisce qui; un giorno l'amico Marco mi invita a casa sua per un incontro in video conferenza



continua a pag. 6 >>

>> segue da pag. 5

con un Capo scaut italiano che risiede in Ungheria e che ci chiede aiuto per il Gruppo scaut che sta nascendo nella località dove lui risiede.
Quella sera a farla breve ho partecipato all'incontro e alla fine ho detto a Carlo (così si chiama quel Capo) che sì io gli avrei dato volentieri una mano a condizione che lui mi avesse fatto sapere se nella città dove era stato sepolto il nonno, ci fosse almeno un monumento o una lapide che ricordasse i caduti di quella guerra. Concordai con lui l'invio della copia del Certificato di Morte. La settimana dopo l'incontro e non vi nascondo che quando ci penso mi vengono ancora i brividi, ero in viaggio verso Roma assieme ad altri capi scaut per una riunione, quando è pervenuto sul mio cellulare un messaggio dal seguente tono: "Ritrovata tomba nonno". L'emozione è stata così immensa che tutti gli amici in viaggio con me si sono fatti attorno per partecipare alla mia gioia.
Per farla breve il giorno 22 aprile del 2019 io e mia moglie Wanda siamo partiti in macchina verso Miskolc (è la località del cimitero) in Ungheria e dopo aver sostato una notte a Mosonmagiarovar, abbiamo raggiunto Miskolc mettendoci alla ricerca del cimitero di Guerra.
L'emozione al ritrovamento è stata grande anche e perché non è stato facile contattare il custode che ci aprisse il cancello e ancor più emozionante è stato il fatto di soffermarci sulla tomba del nonno per recitare un Requiem. Così dopo 104 anni dalla morte finalmente un parente ha potuto rendergli omaggio, e dare epilogo al desiderio, mai sopito in vita, del figlio. Ciao nonno e grazie.

Toni Covacich

CALENDA DI NATALE

Ottavo giorno prima delle calende di gennaio. Luna: decima
Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo,
quando in principio Dio creò il cielo e la terra
e plasmò l'uomo a sua immagine;
e molti secoli da quando, dopo il diluvio,
l'Altissimo aveva fatto risplendere tra le nubi l'arcobaleno,
segno di alleanza e di pace;
ventuno secoli dopo che Abramo, nostro Padre nella fede,
migrò dalla terrà di Ur dei Caldei;
tredici secoli dopo l'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto
sotto la guida di Mosè;
circa mille anni dopo l'unzione regale di Davide;
nella sessantacinquesima settimana secondo la profezia di Daniele;
all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade;
nell'anno settecentocinquantadue dalla fondazione di Roma;
nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto,
mentre su tutta la terra regnava la pace,
Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre,
volendo santificare il mondo con la sua piissima venuta,
concepito per opera dello Spirito Santo,
trascorsi nove mesi,
nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo:
Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la carne

Cos'è la Calenda di Natale?

In latino kalendae è il primo giorno del mese, pertanto il Natale è indicato come l'ottavo giorno prima della kalenda di gennaio, cioè una settimana prima del suo inizio.
Da qualche anno si è diffuso anche nelle parrocchie l'uso di cantare all'inizio della Messa della notte del Natale del Signore la Calenda, che corrisponde al testo del Martirologio Romano per il 25 dicembre. Originariamente tale annuncio trovava posto nella liturgia monastica all'ora di Prima, soppressa nell'attuale ordinamento.

FELICITÀ

Io so cos'è la felicità
l'ho conosciuta.
Felicità, è quel momento
che teneramente,
l'uomo che ami,
stringe la tua mano!
Felicità, è la prima volta
che attacchi al seno
la tua creatura!
Felicità, è strappare
un sorriso ad un ammalato,
a un sofferente!
Felicità, è il senso
del dovere compiuto
è l'atto in cui, ti concedi
il giusto riposo!
Felicità, è ritrovarti solo
in un angolo del mondo,
per breve tempo,
ma che sia quel lasso,
tutto per te!
Felicità, è osservare
attentamente le meraviglie
del creato e sentire
il bisogno di ringraziare Dio!
Felicità, è volontà,
pazienza, conquista
e Amore!

Agosto 1977

Maria Adelaide
Giachino Cucchini

ANAGRAFE PARROCCHIALE

SAN QUIRINO
Battesimi

Almacolle Davide, Aigbogun Geona Osaivbie, Barbadillo Sean Giuliano, Carpio Gerry (junior), Povegliano Leone.

SS. REDENTORE
Battesimi

Vieni Sofia, Ujkashaie Erica, Gallina Tommaso, Vertaldi Alberto, Zampollo Andolfato Adele, Parazona Ramos Vittoria, Favella Luigi.

SAN QUIRINO
Comunioni

Almacolle Matteo, De Carli Elisa, Iovine Benedetta, Mattiuzza Silvia, Reiter Giovanni, Reiter Hubert, Martey Blosson, Raineri Mario Benedetto, Sartogo Tiziano, Uderzo Ruben.

SS. REDENTORE
Comunioni

Albergo Antonio, Ardito Caterina, Babaj Gabriela, Basso Anna, Blarzino Anita, Del Fabbro Matteo, Di Gennaro Ludovica, Favalessa Camilla, Filippone Gaia, Fracasso Anna, Galliussi Chiara, Marcelletti Alessandro, Marku Iris, Puntel Marlene, Scalabrini Gabriela, Sgarlata Lara, Ujkashaie Erica.

SS. REDENTORE
Matrimoni

Vigilanti Alessandro e Bon Giulia.

SAN QUIRINO
Defunti

Cuman Riccardo, Romanut Licia, Schiavi Nerina ved. Fasani, Viano Giuliana ved. Marcelletti, Zorzi Silvana ved. Del Zotto, Ovio Graziana, Iussa Severino, Croatto Giovanna ved. Peschiutta, Licari Maria ved. Pintor, Driutti Adelma ved. Piovoso, Scialino Renzo, Zanusso Maria ved. Rosso, Zanfagnini Paolo, Salerno Pietro, Petronio Pierina, Chiesa Riccardo, Ceschiutti Dario, Simonitto Lidia ved, Pastina, Visintin Mirella ved. Cerroni, Castellani Carla ved. Baldacci, Borgnolo Bianca ved. Manca, Marini Severina ved. Casatto, Comuzzi Corrado, Cantarutti Liviana, Malanchini Ave ved. Scodellaro, Giachino Cucchini Maria Adelaide, Zenzi Luciana ved. Iaiza.

SS. REDENTORE
Defunti

Basaldella Serena, Tosolini Giancarlo, Zuliani Loredana ved. Bortolato, Trieb Maria ved. Cecconelli, Belloni Giorgio, Di Luch Ida ved. Di Giusto, Petruziello Enzo, Lorenzon Carmela ved. Forniz, Masotti Ester ved. Bortolussi, Maschio Mario, Galliussi Luisa, Gentilini Pierangelo, Licari Bruna ved. Diré.



Prima Comunione a S. Quirino, 15 Maggio 2022.



Alberto, io ti battezzo...

Celebrazioni Natalizie

LUNEDÌ 12 DICEMBRE
SS. Redentore (Casa della Confraternita)
Ore 18.00 La vecchia chiesa di Santa Lucia
con il prof. G. Ganzer

MARTEDÌ 13 DICEMBRE
SS. Redentore – Festa di Santa Lucia
Ore 11.00 e ore 18.30 Sante Messe
Mercatino di Santa Lucia

MARTEDÌ 20 DICEMBRE
San Quirino
Ore 18.30 Celebrazione Penitenziale

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE
SS. Redentore
Ore 20.30 CONCERTO DI NATALE
con il coro IUVENES HARMONIAE

SABATO 24 DICEMBRE
Notte Santa
Santa Messa nella Notte
San Quirino **ore 22.00**
SS. Redentore **ore 24.00**

DOMENICA 25 DICEMBRE
Natale del Signore
San Quirino e SS. Redentore
Ore 9.00 Santa Messa dell'Aurora
Ore 11.00 Santa Messa del Giorno

LUNEDÌ 26 DICEMBRE
Santo Stefano
SS. Redentore - **ore 11.00** Santa Messa
San Quirino - **ore 11.00** Santa Messa e Battesimi

SABATO 31 DICEMBRE
San Silvestro
SS. Redentore – **ore 18.30**
Santa Messa e TE DEUM DI RINGRAZIAMENTO
per le due comunità

DOMENICA 1 GENNAIO 2023
Maria Santissima Madre di Dio
San Quirino e SS. Redentore
Sante Messe – **orario festivo**

GIOVEDÌ 5 GENNAIO
Ore 18.30 *(chiesa del SS. Redentore)*
Santa Messa e benedizione dell'acqua,
del sale e della frutta

VENERDÌ 6 GENNAIO
Epifania del Signore
Sante Messe – **orario Festivo**
San Quirino **ore 11.00** Benedizione dei bambini

DOMENICA 8 GENNAIO
Battesimo del Signore
Sante Messe – **orario Festivo**
SS. Redentore **ore 11.00** Benedizione dei bambini

Parrocchia San Quirino - via Gemona 60 - Ufficio Parrocchiale: da lunedì a venerdì ore 10.00/12.00
0432 504016 - parrsqud@alice.it - www.parrocchiasanquirino.it
Parrocchia Ss. Redentore - via Mantica 27 - Ufficio Parrocchiale: da lunedì a venerdì ore 10.00/12.00
0432 501252 - redentore_udine@hotmail.com - www.parrocchie.it/udine/redentore